

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

8^a COMMISSIONE

(Agricoltura e foreste)

GIOVEDÌ 8 LUGLIO 1965

(26^a seduta, in sede deliberante e redigente)

Presidenza del Presidente DI ROCCO

INDICE

DISEGNO DI LEGGE

« Nuove autorizzazioni di spesa per l'attuazione degli interventi previsti dalla legge 2 giugno 1961, n. 454, e dal Regolamento della CEE n. 17/64 del 5 febbraio 1964 » (1281-Urgenza) (Seguito della discussione in sede deliberante, rimessione all'Assemblea per la votazione finale e approvazione degli articoli in sede redigente):

PRESIDENTE . . .	Pag. 301, 305, 306, 307, 308, 310 311, 313, 314
BOLETTIERI	305, 306
CARELLI, <i>relatore</i>	303, 306, 309, 311, 312, 313
CIPOLLA	302, 303, 304, 305, 306, 309 310, 311, 312, 313
COMPAGNONI	308
FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	304, 305, 306, 308, 309 311, 312, 313
GRIMALDI	303, 307
MILILLO	312, 313
TORTORA	305, 314

La seduta è aperta alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Asaro, Baracco, Bolettieri, Canziani, Carelli, Cataldo, Cipolla, Compagnoni, Di Rocco, Grimaldi, Marchisio, Milillo, Militerni, Moretti, Rovella,

Sibille, Tedeschi, Tiberi, Tortora e Valmarana.

Interviene il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Ferrari-Aggradi.

BOLETTIERI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito della discussione in sede deliberante, rimessione all'Assemblea per la votazione finale e approvazione degli articoli in sede redigente del disegno di legge: « Nuove autorizzazioni di spesa per l'attuazione degli interventi previsti dalla legge 2 giugno 1961, n. 454, e dal Regolamento della CEE n. 17/64 del 5 febbraio 1964 » (1281-Urgenza)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Nuove autorizzazioni di spesa per l'attuazione degli interventi previsti dalla legge 2 giugno 1961, n. 454, e dal Regolamento della CEE numero 17/64 del 5 febbraio 1964 ».

Come i colleghi ricordano, nella seduta del 7 luglio si è conclusa la discussione generale del disegno di legge.

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e foreste)

26ª SEDUTA (8 luglio 1965)

Passiamo ora all'esame ed alla discussione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Per attuare le iniziative e gli interventi di cui ai sottoindicati articoli della legge 2 giugno 1961, n. 454, le autorizzazioni di spesa ivi previste, per l'esercizio finanziario 1965, sono aumentate nelle seguenti misure:

	MILIONI DI LIRE
Art. 5 - Ricerche di mercato . . .	200
Art. 7 - Attività dimostrativa ed assistenza tecnica . . .	500
Art. 8 - Contributi per opere di miglioramento fondiario .	9.000
Art. 13 - Contributi per opere di miglioramento in montagna	4.500
Art. 14 - Miglioramento delle produzioni pregiate	1.000
Art. 15 - Difesa delle piante dalle cause nemiche	200
Art. 18 - IV comma: Contributi per la meccanizzazione . . .	5.000
Art. 19 - Credito di conduzione . .	3.500
Art. 20 - Agevolazioni per la costituzione di impianti cooperativi ed interventi per lo sviluppo della cooperazione:	
— primo comma	5.000
— quinto comma	200
Art. 21 - Organizzazione ed attrezzature di mercato	3.500
Art. 22. - Irrigazione e bonifica . .	4.000
Art. 23 - Opere pubbliche di bonifica montana	3.000
Art. 27 - Sviluppo e consolidamento della proprietà contadina:	
— primo capoverso del I comma	2.500
— secondo capoverso del I comma	400

I limiti d'impegno previsti dall'articolo 9, quarto comma e dall'articolo 16, primo comma, lettera *b*), della legge 2 giugno 1961, n. 454, sono aumentati per l'esercizio 1965, rispettivamente, di lire 600 milioni e di lire 300 milioni.

È altresì aumentata di lire 600 milioni l'autorizzazione di spesa per oneri di carattere generale di cui all'articolo 41 della legge citata.

A favore del fondo di rotazione, istituito con la legge 8 agosto 1957, n. 777, è autorizzata, per l'anno 1965, l'ulteriore anticipazione di lire 6.000 milioni.

C I P O L L A . Per i motivi esposti nella seduta precedente desidero proporre un emendamento tendente ad operare una diversa distribuzione degli stanziamenti destinati ai vari articoli del Piano verde contemplati nel primo comma.

Ad esempio, per quanto riguarda l'articolo 20 del Piano verde — Agevolazioni per la costituzione di impianti cooperativi ed interventi per lo sviluppo della cooperazione — è previsto uno stanziamento di 5 miliardi in relazione al dettato del primo comma dell'articolo stesso; ma dalle notizie in nostro possesso risulta che le domande per le organizzazioni cooperativistiche sono in numero tale da non poter essere soddisfatte con la somma suddetta. Ora, poichè tutti noi abbiamo ritenuto che le carenze della nostra agricoltura dipendessero in gran parte appunto dalla mancanza di impianti cooperativistici che rappresentano un settore fondamentale dell'agricoltura stessa, chiedo la soppressione di alcuni piccoli stanziamenti che mi sembra non presentino una grande utilità. Parlo della somma di 200 milioni prevista per le ricerche di mercato (articolo 5 del Piano verde) e dei 500 milioni per le attività dimostrative (articolo 7), che possono essere invece finanziate con gli stanziamenti ordinari del bilancio; parlo dei 9.000 milioni previsti per le opere di miglioramento fondiario (articolo 8), che potrebbero essere ridotti a 5.000. In tal modo, e sopprimendo anche il finanziamento previsto per il quinto comma dell'articolo 20, si potrebbe ottenere una cifra

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e foreste)

26ª SEDUTA (8 luglio 1965)

più congrua per il primo comma dello stesso articolo: cioè 9.900 milioni.

Naturalmente, io ho indicato alcune voci da ridurre o sopprimere, ma se i colleghi riterranno che tale riduzione e soppressione possa essere operata più opportunamente su altre, non ho nulla da obiettare. Anzi è probabile che lo stesso onorevole Ministro possa esprimersi in proposito con maggior cognizione di causa.

Ciò che importa è giungere a quella determinata cifra in favore della cooperazione, le cui carenze, ripeto, si riflettono assai sfavorevolmente sull'andamento della nostra agricoltura.

G R I M A L D I . Non avremmo nulla in contrario circa le modifiche agli stanziamenti proposte dal collega Cipolla se non ritenessimo che la presente formulazione dell'articolo sia stata ben ponderata in relazione alle reali esigenze risultanti al Ministero. Comunque se è possibile realizzare delle economie sui finanziamenti, concretando maggiori possibilità in favore delle cooperative, e se il Governo è d'accordo, non solleviamo obiezioni.

L'unica preoccupazione che possiamo esprimere è quella che dimezzando, praticamente, lo stanziamento previsto per l'articolo 8 della legge del 1961, noi possiamo recare un danno al settore da esso contemplato.

C A R E L L I , relatore. Mi rendo conto dell'esiguità delle somme che il Governo, pur nel desiderio di intervenire rifinanziando gli articoli in questione, ha stanziato, e comprendo pertanto il desiderio espresso dai nostri colleghi di voler riversare il finanziamento piuttosto su un articolo che su un altro.

Desidero però far presente che vi è nella scelta degli articoli, e quindi dei settori da potenziare, un'armonia di collegamenti. Ad esempio non posso sottacere che proprio per l'articolo 8, che fa riferimento in fondo all'articolo 43 della legge n. 215 del 1933, esiste ancora una disponibilità di 14.600 milioni che dovrebbero essere utilizzati per far fronte al periodo 1° gennaio-30 giugno

1965; e che in totale vi sarebbe una carenza di 21 miliardi, perchè a tale cifra ammonterebbero le richieste ancora inevase.

Di fronte a tale carenza il Governo ha ritenuto di poter intervenire con un ulteriore finanziamento di 9 miliardi in un settore particolarmente delicato, poichè il miglioramento di carattere agrario e quello di carattere fondiario costituiscono la base delle possibilità produttivistiche dell'agricoltura.

Il collega Cipolla ritiene essenziale un maggiore stanziamento in favore della cooperazione. Ciò può essere studiato anche in relazione alle dichiarazioni dell'onorevole Ministro; si tratterà semmai di concordare una formulazione definitiva.

Per quanto riguarda le ricerche di mercato (articolo 5 del Piano verde) è da rilevare che la piccola somma di 200 milioni non risolverebbe nulla agli effetti della cooperazione, mentre significherebbe molto per le indagini che sono indispensabili per gli orientamenti delle scelte in materia agricola.

C I P O L L A . Significherebbero una liberazione dalle speculazioni per un notevole numero di agricoltori.

C A R E L L I , relatore. Anche per l'assistenza dimostrativa e tecnica (articolo 7 del Piano verde), 500 milioni rappresentano poco, ma non possiamo dimenticare che le attività dimostrative per coloro i quali debbono attuare le nuove tecniche significano una maggiore possibilità di applicazione degli indirizzi della moderna agricoltura.

L'attività dimostrativa ha come fine quello di dare una visione chiara sull'uso, per esempio, di determinati metodi oppure di determinate varietà di vegetali, ed i 500 milioni stanziati nel provvedimento in esame vanno ad integrare le somme che sono state già messe a disposizione degli organi periferici del Ministero dell'agricoltura.

Sarei, pertanto, del parere di soprassedere al trasferimento di queste somme, che sono piccole rispetto a quelle stanziare all'articolo 20, ma che sono rilevanti rispetto alle attività che gli organi competenti devo-

no sviluppare in direzione di una conoscenza tecnica indispensabile in un momento come quello attuale, che è nello stesso tempo momento di arrivo per quanto concerne un sistema e di partenza in relazione ad un altro sistema più rispondente alle esigenze del nostro settore.

Dichiaro, quindi, di essere favorevole al trasferimento di una certa somma, la cui entità dovrà essere concordemente stabilita, dall'articolo 8 all'articolo 20, lasciando invece inalterata la somma di 200 milioni stanziata al quinto comma dell'articolo stesso.

FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Credo che non solo il Governo, ma tutte le parti politiche abbiano più volte espresso il convincimento che la costituzione di impianti cooperativi e lo sviluppo della cooperazione sono un'esigenza fondamentale della nostra agricoltura, e poichè questo è anche il nostro profondo convincimento siamo lieti di avere l'adesione dei vari Gruppi, compresi quelli dell'opposizione. Detto questo, però, desidero far presente che di tale esigenza si è già tenuto conto in quanto, mentre l'articolo 20 della legge del 1961 stanziava 5 miliardi per ciascun esercizio, nel disegno di legge in esame sono stanziati 5 miliardi per 6 mesi. Inoltre, non va dimenticato che altre somme piuttosto cospicue sono state stanziate nella legge per lo sviluppo della zootecnia, dell'olivicoltura e della bieticoltura del 23 maggio 1964, n. 404; anzi, per quanto riguarda la zootecnia e l'olivicoltura è stato già approvato il primo programma di attuazione della legge. Altri fondi ancora, come gli onorevoli senatori ricorderanno, sono stati stanziati nel cosiddetto super-decreto per lo sviluppo delle attrezzature di mercato nel campo della zootecnia.

Come si può vedere, quindi, a questo fine è stata messa a disposizione una massa veramente notevole di denaro. Ad ogni modo, per venire incontro alla richiesta fatta dal senatore Cipolla, ritengo che si possa integrare di 1 miliardo la somma stanziata al primo comma dell'articolo 20 del Piano verde sottraendolo dai 4 miliardi stanziati al-

l'articolo 22 per l'irrigazione e la bonifica; in tal modo la somma prevista all'articolo 22 passerebbe da 4 a 3 miliardi e quella stanziata al primo comma dell'articolo 20 passerebbe da 5 a 6 miliardi. Più di 1 miliardo non è possibile dare sia perchè nei prossimi sei mesi dovrà essere attuato il secondo programma per lo sviluppo delle attrezzature di mercato nel settore della zootecnia e dell'olivicoltura, sia perchè, come ho già detto prima, numerosi sono i fondi ancora da utilizzare destinati a questo scopo.

Con questo stanziamento di 6 miliardi, che muove una massa molto superiore di investimenti, in sostanza si viene a triplicare lo sforzo che è stato fatto nell'anno precedente, cosa, questa, veramente notevole. Del resto, il problema potrà essere preso nuovamente in esame quando si discuterà il provvedimento di carattere generale.

Non posso, invece, aderire alla richiesta del senatore Cipolla di aumentare lo stanziamento per lo sviluppo di impianti cooperativi sottraendo parte della somma stanziata all'articolo 8 per il miglioramento fondiario, in quanto noi consideriamo questo stanziamento non tanto come rivolto ai singoli, ma di interesse comune ed in particolare per il Mezzogiorno.

CIPOLLA. Secondo quanto mi risulta, vi sono domande per oltre 15 miliardi già istruite e giacenti, e questo limitatamente a due sole regioni. Inoltre, nel corso del viaggio che la nostra Commissione ha fatto per indagare sulla situazione degli enti di sviluppo, abbiamo potuto constatare che vi sono domande da parte di numerose aziende per decine di miliardi. Pertanto, vorrei pregare il Ministro di venire incontro alla mia richiesta aumentando almeno di due miliardi la somma stanziata al primo comma dell'articolo 20 in quanto si tratta di somme facilmente spendibili essendoci numerosi progetti già pronti ed approvati per opere che possono essere rapidamente realizzate. L'altro miliardo potrebbe essere preso in parte dal fondo stanziato all'arti-

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e foreste)

26ª SEDUTA (8 luglio 1965)

colo 8 e in parte dal fondo stanziato all'articolo 5.

BOLETTIERI. I 200 milioni stanziati all'articolo 5 sono poca cosa per gli scopi che si vogliono raggiungere con l'articolo 20, mentre costituiscono una cifra rilevante per le ricerche di mercato che sono di notevole importanza. Sono del parere, pertanto, di non toccare questo stanziamento.

PRESIDENTE. Desidero chiedere al senatore Cipolla se accetta la proposta del signor Ministro di incrementare di 1 miliardo la somma prevista al primo comma dell'articolo 20, che passerebbe da 5 a 6 miliardi, prelevando tale miliardo dalla somma stanziata all'articolo 22, che da 4 miliardi passerebbe a 3 miliardi, oppure se insiste nella sua richiesta.

CIPOLLA. Vorrei insistere nel senso di portare almeno a 7 miliardi la somma destinata alla costituzione di impianti cooperativi e allo sviluppo della cooperazione, prelevando la restante cifra da quella stanziata all'articolo 22 per l'irrigazione e bonifica se non dagli articoli 8 e 5.

TORTORA. Concordo con quanto detto dal senatore Cipolla circa la necessità di incrementare lo stanziamento destinato alla costituzione di impianti cooperativi e allo sviluppo della cooperazione, però non sono d'accordo nell'impoverire al massimo i fondi destinati ai lavori di bonifica e di irrigazione (articolo 22), perchè, come il Ministro ben sa, proprio in questi giorni i sindacati della CGIL, della CISL e della UIL hanno fatto pressioni per ottenere fondi per l'esecuzione immediata dei lavori di bonifica e di irrigazione, intorno ai quali ruota la possibilità di lavoro di alcune migliaia di braccianti disoccupati. Talvolta si tratta di lavori necessari, altre volte invece, pur di dare lavoro a questi braccianti, sono stati fatti lavori non necessari. Dico questo per sottolineare che la situazione sociale esistente in talune zone d'Italia è estremamente

precaria in quanto molti dei lavoratori che prima operavano nel settore edilizio si sono riversati nell'agricoltura.

Aderisco pertanto alla proposta fatta dall'onorevole Ministro, purchè la diminuzione della somma stanziata all'articolo 22 sia limitata ad 1 miliardo e non oltre per i motivi da me illustrati.

PRESIDENTE. Vorrei sapere se l'onorevole Ministro è d'accordo sull'ulteriore proposta di sottrazione di 1 miliardo dal finanziamento destinato all'articolo 8 del Piano verde in favore dell'articolo 20.

FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Non sono d'accordo. Il senatore Cipolla sa che per il settore in questione si sta elaborando un progetto che per alcuni aspetti particolari richiede il parere del Comitato consultivo speciale; e d'altronde io sono convinto che 6 miliardi, più i fondi della legge per la zootecnia e più quelli del cosiddetto superdecreto, rappresentino veramente una notevole massa di manovra.

Da parte mia posso comunque senz'altro tentare di accelerare i tempi, in previsione anche degli stanziamenti futuri, ma ho l'impressione che si stia per mettere troppa carne al fuoco. D'altro canto è stato dato atto al senatore Cipolla del suo pensiero.

CIPOLLA. Accettando il suggerimento dell'onorevole Ministro, non insisto nella formulazione da me proposta.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti lo emendamento proposto dal senatore Cipolla, che, nella formulazione suggerita dall'onorevole Ministro, consiste nel sostituire, nel primo comma, le parole: « Art. 20 - Agevolazioni per la costituzione di impianti cooperativi ed interventi per lo sviluppo della cooperazione: primo comma, 5.000 », con le altre: « Art. 20 - Agevolazioni per la costituzione di impianti cooperativi ed interventi per lo sviluppo della cooperazione: primo comma, 6.000 »; e le parole: « Art. 22 -

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e foreste)

26ª SEDUTA (8 luglio 1965)

Irrigazione e bonifica, 4.000 » con le altre:
« Art. 22 - Irrigazione e bonifica, 3.000 ».

(È approvato).

Il senatore Bolettieri propone un emendamento tendente ad aggiungere alla fine dell'articolo il seguente comma:

« Il tasso di interesse a carico degli agricoltori sui prestiti concessi posteriormente all'entrata in vigore della presente legge è stabilito nella misura del 2 per cento, comprensiva di qualsiasi onere ».

BOLETTIERI. Si tratta di creare un'ulteriore agevolazione per gli agricoltori che eventualmente richiedessero prestiti dopo l'entrata in vigore del provvedimento, riducendo il tasso d'interesse dal 4 al 2 per cento. Ritengo non dovrebbero esservi difficoltà nè da parte della Commissione nè da parte del Governo.

CARELLI, relatore. Senza dubbio quanto propone il collega Bolettieri sarebbe accettabile per nuove disposizioni di legge; ma siccome noi qui in fondo proroghiamo un'attività già regolata da norme approvate nel 1957, corriamo il rischio di provocare richieste — e ciò sarebbe d'altronde logico — da parte di coloro che hanno delle pratiche presentate, ad esempio, il 1° gennaio 1965 o il 30 settembre 1964 e non ancora definite. Il dire che soltanto per l'anno 1965 il tasso d'interesse è ridotto dal 4 al 2 per cento costituisce, a mio avviso, un elemento di turbamento, per cui vorrei pregare il collega Bolettieri di rimandare la risoluzione di tale problema, che è veramente sentito, a quando verrà discusso il nuovo Piano per l'agricoltura, poichè in quella sede potremo apportare tutti i miglioramenti che riterremo opportuni.

PRESIDENTE. Mi sembra che l'onorevole relatore abbia dato all'emendamento un'interpretazione restrittiva, poichè esso non si ferma al 1965.

CARELLI, relatore. Si potrebbe allora specificare che il tasso del 2 per cento

si applica per le pratiche in corso non definite...

BOLETTIERI. ...e si potrebbe parlare di mutui richiesti posteriormente all'entrata in vigore del provvedimento.

PRESIDENTE. In sostanza si innova, ma si innova a decorrere da questo semestre, per fare usufruire del beneficio anche coloro i quali chiedessero i mutui dopo l'entrata in vigore del provvedimento.

CARELLI, relatore. Se così è non ho difficoltà ad esprimere il mio parere favorevole circa l'accoglimento dell'emendamento.

CIPOLLA. Noi stiamo discutendo un disegno di legge che modifica il Piano verde. In questo Piano sono previste diverse forme di finanziamento a tassi agevolati, mentre con l'emendamento del senatore Bolettieri mi sembra che si finisca con l'unificare i vari tassi senza tenere conto della particolare natura del richiedente.

FERRARI-AGGRADI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Tutto quanto è previsto nei vari articoli del Piano verde rimane immutato; l'emendamento del senatore Bolettieri prevede la concessione di mutui al tasso del due per cento limitatamente all'acquisto di bestiame.

BOLETTIERI. Comunque non intendo insistere sul mio emendamento.

PRESIDENTE. Come i colleghi hanno udito, il senatore Bolettieri ha ritirato il suo emendamento.

Rilevo ora come nell'ultimo comma dell'articolo « A favore del fondo di rotazione, istituito con la legge 8 agosto 1957, n. 777, è autorizzata, per l'anno 1965, l'ulteriore anticipazione di lire 6.000 milioni », le parole « per l'anno 1965 » siano superflue e possano dar luogo ad interpretazioni restrittive. Ne propongo pertanto la soppressione.

8^a COMMISSIONE (Agricoltura e foreste)26^a SEDUTA (8 luglio 1965)

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti tale emendamento.

(È approvato).

Il senatore Grimaldi propone il seguente comma aggiuntivo:

« È costituito un fondo di lire 1.500 milioni a integrazione dei finanziamenti fatti in base alla legge sulla bonifica integrale per l'esecuzione di opere di bonifica. Tale fondo sarà utilizzato per ridurre del 50 per cento la quota a carico delle proprietà consorziate ».

G R I M A L D I . L'emendamento tende ad alleviare gli oneri gravanti sugli agricoltori sia assegnatari che proprietari a qualsiasi titolo.

Perchè ho proposto 1.500 milioni? Perchè ho rilevato dall'ufficio competente del Ministero che i finanziamenti dati a questo titolo, per tutto il territorio italiano e per il 1965, sono stati di circa 1.400 miliardi. Considerato che l'incidenza media degli sgravi può aggirarsi sul 10 per cento degli oneri, noi dovremmo avere con i 1.500 milioni la copertura del maggior onere che verrebbe posto a carico dello Stato.

Se ciò potesse essere accolto, noi daremmo veramente un benefico apporto agli agricoltori, daremmo quello che è atteso da tempo e che forma l'oggetto di un mio disegno di legge, il quale, purtroppo, non è mai arrivato alla discussione pur essendo stato posto all'ordine del giorno.

Del resto, anche in sede di discussione del bilancio ebbi a presentare un ordine del giorno, che fu accolto dal Governo come raccomandazione, nel quale auspicavo proprio la riduzione dei contributi posti a carico della proprietà consorziata per l'esecuzione di opere di bonifica.

Chiedo scusa, pertanto, al signor Ministro dell'intemperatività della mia proposta, ma ritengo che con un po' di buona volontà si possa riuscire a dare soluzione a questo problema.

P R E S I D E N T E . Poichè il senatore Grimaldi ha fatto cenno al suo disegno di

legge, che sostanzialmente aveva lo stesso contenuto dell'emendamento presentato questa mattina, ho il dovere di informare la Commissione che su tale provvedimento è stato dato parere negativo da parte della Commissione finanze e tesoro.

G R I M A L D I . La vorrei pregare di dire perchè la 5^a Commissione ha dato parere negativo.

P R E S I D E N T E . Il parere negativo della 5^a Commissione, in sostanza, è basato sul fatto che il provvedimento d'iniziativa del senatore Grimaldi comporta un maggior onere per lo Stato, ma nello stesso tempo non indica i mezzi per farvi fronte, secondo quanto viceversa è stabilito dall'articolo 81 della Costituzione.

Se il senatore Grimaldi si renderà parte diligente, nel senso di fare uno studio per vedere a quanto ammonterebbe il nuovo onere per lo Stato e per indicare, anche approssimativamente, la fonte dalla quale attingere danaro per far fronte al nuovo onere, la Commissione non avrà alcuna difficoltà a discutere il suo disegno di legge e ad entrare nel merito della questione.

Comunque, desidero aggiungere che sarebbe opportuno che il senatore Grimaldi ritirasse il suo emendamento, così come ha fatto del resto il senatore Bolettieri, perchè esso costituisce una formale innovazione, in quanto il disegno di legge in esame concerne provvedimenti che si esauriscono in un semestre, mentre sarebbe bene rimandare tali innovazioni alla discussione dell'annunciato Piano pluriennale per lo sviluppo agricolo.

G R I M A L D I . Desidero soltanto precisare che la 5^a Commissione ha dato parere contrario sul mio disegno di legge perchè ha ritenuto che esso comportasse un maggiore onere per lo Stato, mentre posso assicurare che nessun aggravio di spesa era in esso contenuto.

Ad ogni modo, proprio per aggirare l'ostacolo, ho presentato l'emendamento in quanto sono convinto che la riduzione dei contributi posti a carico della proprietà con-

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e foreste)

26ª SEDUTA (8 luglio 1965)

sorziata è il modo migliore e più diretto per aiutare gli agricoltori.

È inconcepibile, infatti, che una strada fatta dalla Cassa per il Mezzogiorno sia a totale carico dello Stato, mentre per una strada fatta dal consorzio di bonifica, che diventa un'arteria aperta al transito di tutti i mezzi e di tutti i commerci ed utilizzata spesso anche a scopi turistici, debbano pagare gli agricoltori.

Se l'onorevole Ministro potesse farsi interprete di questa mia grave preoccupazione io, che davvero non intendo legare il mio nome al disegno di legge, fornirei tutte le indicazioni necessarie; e, con la sua assicurazione che la questione sarebbe posta allo studio, non avrei difficoltà a ritirare l'emendamento.

FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ritengo proprio impossibile risolvere il problema in questa sede, trattandosi di una questione importante che non possiamo inserire in un provvedimento di natura così limitata.

Nella mia qualità di Ministro dell'agricoltura debbo quindi pregare il Presidente di non mettere ai voti l'emendamento.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 1 quale risulta con gli emendamenti testè approvati.

(È approvato).

Art. 2.

Le somme di cui al precedente articolo saranno iscritte nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1965.

Per effetto dell'aumento dei limiti di impegno, di cui al secondo comma del precedente articolo, le annualità da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, ai sensi degli articoli 9 e 16 della legge 2 giugno 1961, numero 454, sono aumentati rispettivamente:

per il limite di impegno di cui all'articolo 9, quarto comma, della citata legge, in

ragione di lire 600 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1965 al 1996;

per il limite di impegno di cui al primo comma, lettera b), del detto articolo 16, in ragione di lire 300 milioni, per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1965 al 1980.

Le somme stanziare ai sensi della presente legge ed eventualmente non impegnate nell'esercizio possono essere impegnate negli esercizi successivi.

(È approvato).

Art. 3.

Le direttive stabilite ai sensi dell'articolo 3, terzo comma, della legge 2 giugno 1961, n. 454, per l'esercizio 1964-65, sono applicabili anche per le iniziative e gli interventi da attuarsi successivamente al 30 giugno 1965.

Le disposizioni di cui all'articolo 40 della citata legge si applicano anche per la ripartizione territoriale delle spese di cui all'articolo 1.

È stato presentato dai senatori Compagnoni, Moretti e Cipolla un emendamento tendente ad aggiungere alla fine dell'articolo un comma del seguente tenore:

« Nella liquidazione dei sussidi in conto capitale e per i prestiti e mutui agevolati con gli stanziamenti previsti dalla presente legge sarà data la precedenza assoluta alle istanze presentate dai coltivatori diretti singoli od associati ».

COMPAGNONI. Con tale emendamento si intende andare oltre le condizioni preferenziali già stabilite, che praticamente non sempre trovano una concreta applicazione.

Ora, noi abbiamo dei fondi che non saranno certamente sufficienti per l'accoglimento di tutte le richieste che sono state avanzate: pertanto, poichè presumibilmente una parte di esse ne resterà esclusa noi riteniamo che — almeno in questa sede — si debba operare per fare in modo che tutte le domande dei coltivatori diretti abbiano la precedenza assoluta sulle altre, che po-

tranno essere prese in esame solo dopo l'esaurimento delle prime.

C A R E L L I , *relatore*. Desidererei far presente al senatore Compagnoni che i coltivatori diretti hanno già avuto particolari benefici dal contesto della legge del 1961 e che il presente provvedimento prevede per essi ulteriori agevolazioni.

Mi sembra, quindi, che se noi vincolassimo tutti i fondi a disposizione a vantaggio di un solo settore sociale, sia pure nobilito e degno di considerazione come quello dei coltivatori diretti, verremmo a trascurare l'esistenza di tanti piccoli proprietari, e dei mezzadri che operano in collaborazione con essi, i quali pure attendono quei miglioramenti e quei benefici che il disegno di legge prevede.

Vorrei, pertanto, pregare il senatore Compagnoni di modificare il testo del comma che egli propone di aggiungere all'articolo 3 sostituendo quanto meno al concetto della precedenza assoluta quello della prevalenza.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Una delle critiche che giustamente si rivolge all'attuazione del Piano verde è rappresentata dal ritardo e dalla lentezza con cui si provvede alle operazioni necessarie per l'erogazione dei fondi: ora, io credo che la maniera per procedere in modo più rapido sia appunto quella che stiamo seguendo, di concentrare cioè i mezzi là dove riteniamo opportuno intervenire.

A me pare, pertanto, che introdurre nel presente disegno di legge una disposizione di questo tipo significherebbe che, prima di procedere all'erogazione di qualsiasi somma, anche la più modesta, noi dovremmo sottoporre all'organo di controllo la prova, la dimostrazione provata che è stato fatto l'elenco di tutte le domande e che sono state fissate le precedenze e le priorità: il che, evidentemente, vorrebbe dire perdere alcuni mesi di tempo.

Proporrei, pertanto, agli onorevoli proponenti di trasformare l'emendamento in un ordine del giorno in tal senso, ordine

del giorno che fin da adesso mi impegno nel modo più formale di accettare, mentre sarei contrario ad introdurre nel provvedimento una norma di questo genere che — ripeto — non farebbe altro che complicare le cose e — sia pure per una finalità positiva — rischierebbe di determinare degli inconvenienti più grossi, che sono proprio quelli da evitare.

Accetto, quindi, lo spirito dell'emendamento, ma, come ho già detto, ritengo che non sia interesse di nessuno introdurlo nel disegno di legge.

C I P O L L A . Se l'emendamento di cui trattasi fosse stato presentato alla legge del 1961, forse l'onorevole Ministro avrebbe ragione nel ritenere necessario un meccanismo più agile: è opportuno considerare, però, che in questo caso ci troviamo di fronte a domande già presentate e giacenti, spesso da anni, per mancanza di finanziamento, per cui non sarà necessario fare il relativo elenco dal momento che esso già esiste presso gli Ispettorati agrari. Da più leggi, infatti, e non soltanto dal Piano verde, sono previsti incentivi differenziati a seconda che si tratti di coltivatori diretti o meno: è evidente, quindi, che i certificati di questi ultimi sono stati già presentati.

A mio avviso, pertanto, è opportuno che l'Ispettorato agrario, disponendo di un certo fondo, abbia un criterio di scelta da seguire nella relativa erogazione, al fine di evitare che tale fondo possa essere assegnato ad amici o a persone che sono in grado di esercitare pressioni di vario tipo.

Noi ci troviamo — ripeto — di fronte ad una situazione già precostituita; mi sembra perciò che l'emendamento da noi presentato non possa essere motivo di ritardi. È necessario, peraltro, fare una certa distinzione nei confronti dei coltivatori diretti, i quali altrimenti, essendo meno assistiti e meno capaci, verrebbero travolti!

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Così posto il problema, l'emendamento in questione si dirige allora unicamente ai contributi di

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e foreste)

26ª SEDUTA (8 luglio 1965)

miglioramento fondiario: la questione delle domande presentate in numero superiore alle disponibilità, infatti, si pone soltanto per questi contributi.

Ora, nel nuovo Piano verde noi affrontiamo tale problema e lo risolviamo ponendo il divieto di concedere contributi al di sopra di una determinata cifra. In altri termini, mentre attualmente i contributi fino a 30 milioni di lire possono essere concessi dall'Ispettorato provinciale e quelli al di sopra di tale cifra vengono invece concessi dall'Ispettorato compartimentale, sentito il Ministro dell'agricoltura, nel futuro provvedimento pluriennale si stabilisce, innovando, che non è possibile concedere a ciascuna domanda più di una determinata somma: quanto lo vedremo in seguito. In tal modo viene evitato il pericolo di una distribuzione non equa dei fondi a disposizione.

A mio modo di vedere, inoltre, i contributi di miglioramento fondiario trovano una giustificazione quando riguardano una collettività, tanto in pianura che in montagna, anzi soprattutto in montagna, per la costruzione di un piccolo acquedotto, di una strada e via di seguito, mentre quando riguardano una sola famiglia coltivatrice sono, secondo il mio parere, dei denari che in gran parte non vengono utilizzati. Fatta questa precisazione, peraltro, io sono disposto ad impegnarmi fin da ora affinché sia evitata la concessione di contributi al di sopra di una certa cifra e nel contempo sia data la preferenza, entro i limiti del possibile, nell'accoglimento delle domande, ai coltivatori diretti. Torno a ripetere che non posso accettare invece una disposizione, come questa suggerita dal senatore Compagnoni, inserita nel disegno di legge in esame, in quanto ci porrebbe, di fronte all'organo di controllo, nella necessità di dare la documentazione provata che quel criterio noi abbiamo pienamente rispettato: e questo, evidentemente, comporterebbe una tale fatica, una tale massa di lavoro e, soprattutto, una tale perdita di tempo che, a mio avviso, andrebbero a danno e non a vantaggio degli interessati.

Dichiaro, pertanto, nuovamente, di accettare senza riserve un ordine del giorno in

tal senso e, se gli onorevoli senatori vorranno ulteriormente approfondire il problema quando verrà al nostro esame il prossimo provvedimento pluriennale, di non avere nulla in contrario a riaprire in quella sede la discussione a tale proposito. Ma vorrei — lo ripeto ancora una volta — evitare di introdurre una innovazione che rischierebbe di costituire motivo di ulteriore remora!

CIPOLLA. In seguito alle dichiarazioni dell'onorevole Ministro, trasformiamo il nostro emendamento in un ordine del giorno del seguente tenore:

« La Commissione agricoltura del Senato impegna il Governo affinché, nella liquidazione dei sussidi in conto capitale e per i prestiti e mutui agevolati con gli stanziamenti previsti dalla presente legge, sia data la precedenza assoluta alle istanze già presentate dai coltivatori diretti singoli od associati ».

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno, accettato dal Governo e dal relatore.

(È approvato).

A questo articolo è stato inoltre presentato dai senatori Cipolla e Compagnoni un altro emendamento tendente ad aggiungere alla fine dell'articolo stesso un comma del seguente tenore:

« Nei casi in cui l'esecuzione di opere finanziabili a norma della presente legge siano promosse direttamente o con l'assistenza tecnica degli enti di sviluppo, il Ministero dell'agricoltura eroga i contributi ed i finanziamenti attraverso gli enti medesimi ».

CIPOLLA. Nel corso della nostra visita agli enti di riforma, abbiamo sentito tutti i dirigenti degli enti stessi lamentare l'eccessiva difficoltà, o comunque, l'estrema lunghezza dell'*iter* per ottenere i finanziamenti, dovuta alla necessità di far passare le pratiche attraverso gli Ispettorati agrari provinciali e regionali.

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e foreste)

26ª SEDUTA (8 luglio 1965)

Ora, stabilito con la nuova legge sugli enti di sviluppo, che entrerà in vigore presumibilmente insieme a questa, il principio che tali enti hanno il compito di sostituirsi ai proprietari su loro richiesta per l'esecuzione di opere di trasformazione, a me pare che sarebbe opportuno riconoscere a questi enti la facoltà di ricevere i finanziamenti senza passare attraverso l'Ispettorato agrario evitando così inutili lungaggini e facendo lavorare tutte le forze non due, ma una sola volta. Gli Ispettorati agrari, peraltro, avrebbero la funzione ispettiva di controllare che l'ente operi bene e con giustizia.

FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Non vi è dubbio che il problema esista e che, a mio modo di vedere, vada attentamente approfondito, studiato e risolto. Si tratta, però, di conciliare due esigenze ugualmente importanti: quella dell'unitarietà dei criteri e dei metodi, poichè è evidente che dobbiamo avere dei criteri unici nella elargizione di questi contributi, evitando di fare due cose diverse, specialmente in un momento in cui gli enti di sviluppo vanno a proiettarsi al di là delle zone di riforma, e quella della semplificazione, evitando eventuali doppioni. Si tratta, ora, di conciliare le due esigenze utilmente fra di loro.

A me sembra però che la formulazione del comma aggiuntivo proposto dai senatori Cipolla e Compagnoni non sia adeguata, soprattutto in considerazione del fatto che — approvati gli enti di sviluppo — noi abbiamo veramente bisogno di una fase di sperimentazione e che, inoltre, non è consigliabile introdurre innovazioni nel presente disegno di legge, che è essenzialmente un provvedimento ponte. Ritengo, quindi, che tale materia potrà essere meglio da noi esaminata ed approfondita in occasione dell'esame del provvedimento pluriennale: eventualmente potrei accettare un ordine del giorno al riguardo, in cui sia posto il problema chiedendo al Ministero dell'agricoltura di studiarlo e di predisporre proposte di soluzione per quando verrà presentato il nuovo provvedimento pluriennale.

CIPOLLA. Quando, ad esempio, vi è il piano zonale già approvato, l'unità di indirizzo è assicurata.

FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. In questo momento ritengo che non sia opportuno insistere.

CARELLI, *relatore*. Quella contenuta nell'emendamento di cui trattasi è materia innovativa, mentre il disegno di legge al nostro esame provvede soltanto a sistemare ciò che già esiste e deve, in un certo senso, essere affrontato per una regolare liquidazione delle giacenze. Innovare, quindi, significherebbe, a mio avviso, turbare tutto il sistema.

Sono anche io del parere, pertanto, che sarebbe più opportuno un ordine del giorno che una disposizione di legge.

PRESIDENTE. I senatori Cipolla e Compagnoni dopo le dichiarazioni dell'onorevole Ministro e dell'onorevole relatore mantengono ancora il loro emendamento?

CIPOLLA. Lo manteniamo.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti lo emendamento aggiuntivo presentato dai senatori Cipolla e Compagnoni.

(Non è approvato).

Sempre all'articolo 3, è stato infine presentato dai senatori Cipolla e Compagnoni un altro emendamento, tendente ad aggiungere alla fine dell'articolo i seguenti commi:

« Il Ministero dell'agricoltura e gli organi dipendenti, ciascuno per la propria competenza, sono tenuti a rendere pubblici attraverso appositi elenchi nominativi le richieste di contributi e di finanziamenti ricevute, le concessioni effettuate ed i relativi importi sulla base della legge 2 giugno 1961, n. 454, entro tre mesi dalla pubblicazione della presente legge.

Per quanto riguarda i finanziamenti richiesti ed erogati in base alla presente legge, tale pubblicazione avverrà entro il 31 marzo 1966 ».

C I P O L L A . A me pare che questo emendamento possa essere senz'altro approvato dalla Commissione, anche in considerazione del fatto che il lavoro necessario non sarebbe eccessivamente complesso dato che gli elenchi dei coltivatori che beneficiano dei contributi non comprenderebbero provincialmente più di 1.000 o 1.500 pratiche.

Comunque, ove si ritenesse troppo ampio il riferimento ai finanziamenti oltre che ai contributi, non avremmo nulla in contrario a sopprimere la parola « finanziamenti »: riteniamo, però, che sia indispensabile avere la possibilità di valutare l'integrazione dei contributi a favore delle aziende, al fine di evitare che vi sia una disparità di trattamento tra una azienda e l'altra.

C A R E L L I , *relatore*. Sarebbe senza dubbio cosa ben fatta rendere pubblica la concessione delle varie agevolazioni: mi pare, anzi, che un orientamento di questo genere fu già adottato nel passato e fu oggetto di discussioni favorevoli.

Ma temo che l'impediscono difficoltà di carattere pratico.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Faccio presente all'onorevole relatore che rendere pubbliche in tre mesi al centro ed in periferia le decine di migliaia di pratiche di domande e di accoglimento che si sono avute in questi 5 anni significherebbe paralizzare completamente gli uffici per un periodo di almeno alcuni mesi!

La seconda considerazione che desidero fare è che di fronte al Parlamento risponde il Ministro: mi sembra pertanto inaccettabile un simile frazionamento per cui ogni ufficio periferico per legge dovrebbe avere un determinato obbligo.

In terzo luogo, vi è da considerare che esiste sempre la possibilità di chiedere a me che presenti al Parlamento tutte le infor-

mazioni e i chiarimenti necessari: il Parlamento li potrà rendere pubblici.

Pertanto, per rimanere su di un piano pratico, dal momento — ripeto — che questo è un provvedimento ponte, e come tale va considerato, e che nel mese di settembre o di ottobre noi dovremo venire in Parlamento per un ampio dibattito su quello che si è fatto nel passato e su quello che si intende fare per il futuro, suggerirei agli onorevoli senatori Cipolla e Compagnoni di trasformare l'emendamento in un ordine del giorno, che diventerebbe a questo riguardo particolarmente vincolante, perchè sarebbe un ordine del giorno il cui adempimento il Parlamento stesso controlla, nel quale si chieda di dare, in occasione della presentazione del prossimo provvedimento pluriennale, un resoconto, il più ampio possibile, della situazione, ed in cui siano inclusi anche, per i capitoli più importanti, non soltanto i criteri, le modalità, le ripartizioni territoriali, ma anche elementi relativi a tali elenchi.

M I L I L L O . La motivazione addotta dall'onorevole Ministro mi ha in un certo senso colpito. Posso essere, infatti, d'accordo che si dica che oggi come oggi, dato che il presente disegno di legge è un provvedimento ponte, vi sono difficoltà tecniche che rendono difficile, così di punto in bianco, la pubblicazione dell'elenco di decine di migliaia di pratiche, ma mi sembra che non se ne possa fare una questione di principio.

È vero, senza dubbio, che il Governo risponde al Parlamento, ma è anche vero che vi sono altre forme di controllo democratico, dalle quali non possiamo prescindere. I ruoli delle imposte, ad esempio, vengono pubblicati ed affissi al pubblico, affinché ogni cittadino possa controllarli. Il controllo del Parlamento, a mio avviso, diventa inoperante se non è sorretto, seguito, da un controllo certamente più penetrante, quale è quello che può essere esercitato zona per zona, *in loco*, da parte dell'opinione pubblica.

Pertanto, se oggi l'onorevole Ministro ritiene di non poter accettare l'emendamento, mi sembra che non vi sia nulla da obiettare:

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e foreste)

26ª SEDUTA (8 luglio 1965)

a mio modo di vedere, però, non è possibile stabilire dei principi sui quali è difficile concordare, poichè è evidente che la questione, anche se non potrà essere risolta oggi, potrà essere comunque affrontata in sede di esame del nuovo Piano verde.

FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. L'unico mio pensiero è che tutto quello che si pubblica, si pubblica a nome del Ministero.

MILILLO. Mi pare, anzi, che questo dal punto di vista dell'opinione pubblica sia preferibile: la responsabilità, infatti, deve essere del Governo, del Ministero e non del singolo Ispettore agrario.

CIPOLLA. Oltre alla modifica suggerita prima, potremmo anche limitare la pubblicazione di questi elenchi soltanto all'anno in corso, cioè ai sei mesi trascorsi.

FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Non lo posso comunque accettare: insisto, quindi, sull'opportunità di trasformare l'emendamento in ordine del giorno.

CIPOLLA. Ma sotto forma di ordine del giorno i singoli Ispettori agrari potranno anche rifiutarsi di pubblicare gli elenchi.

MILILLO. A me sembra che, oggi come oggi, un ordine del giorno possa essere sufficiente. Il problema, però, esiste e deve essere considerato.

FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. L'ordine del giorno potrebbe essere press'a poco così formulato:

« La Commissione dell'agricoltura del Senato invita il Ministro dell'agricoltura a presentare entro il mese di settembre (o di ottobre) un'ampia relazione al Parlamento in cui si diano tutte le informazioni sul modo di impiego dei fondi e, in modo particolare, si indichino le destinazioni particolari dei fondi stessi ».

CIPOLLA. « ...nonchè l'elenco nominativo dei coltivatori che beneficiano dei contributi ». La statistica complessiva, infatti, già la conosciamo.

FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Non sono in grado in questo momento di dirvi se nel giro di un mese, oltre a tutto con le vacanze di mezzo, mi sarà possibile presentare l'elenco delle decine di migliaia di ditte che hanno beneficiato dei contributi. Basti pensare che siamo stati costretti a mandare da Roma in periferia i nostri impiegati perchè a tutt'oggi non siamo ancora riusciti ad accertare i danni del maltempo di questi ultimi giorni. Come posso dire a costoro, in queste condizioni, di abbandonare quelle rilevazioni, di abbandonare tutto il lavoro in sospeso per svolgere quest'altra operazione?

Posso assicurare, comunque, il senatore Cipolla che per il mese di settembre o di ottobre cercherò di fornire alla Commissione tutti i dati possibili e immaginabili al riguardo.

CARELLI, *relatore*. In un primo momento ritenevo anche io opportuna la proposta fatta dal senatore Cipolla, ma ora, dopo le dichiarazioni dell'onorevole Ministro, sono del parere che, effettivamente, la mole dell'operazione comporterebbe un dannoso arresto del lavoro del Ministero.

CIPOLLA. Pur prendendo atto delle parole dell'onorevole Ministro, ci permettiamo di insistere nel nostro emendamento.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dai senatori Cipolla e Compagnoni.

(Non è approvato).

Metto ai voti l'articolo 3.

(È approvato).

Art. 4.

È autorizzata la spesa di lire 10 miliardi per la concessione di contributi in conto ca-

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e foreste)

26ª SEDUTA (8 luglio 1965)

pitale nelle spese di esecuzione dei progetti ammessi — anche anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge — ai benefici di cui alla parte seconda del regolamento n. 17/64 in data 5 febbraio 1964 del Consiglio dei ministri della Comunità economica europea, relativo alle condizioni di concorso del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia.

I contributi possono essere concessi sino al 20 per cento della spesa ritenuta ammissibile, elevabile al 30 per cento nei territori di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 646. Tuttavia per le iniziative assunte da enti di sviluppo, da consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario, da cooperative, nonché da consorzi di produttori agricoli, nell'interesse di una pluralità di aziende per finalità di valorizzazione, la misura del contributo può raggiungere il 40 per cento della spesa ritenuta ammissibile.

Alla concessione e liquidazione dei contributi provvede il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, cui spetta di stabilire, con apposito decreto, i criteri per l'attuazione degli interventi.

(È approvato).

Comunico agli onorevoli colleghi che, a norma dell'articolo 26 del Regolamento, oltre un decimo dei componenti del Senato ha chiesto che il disegno di legge sia rimesso all'Assemblea per la votazione finale.

La discussione del disegno di legge proseguirà, pertanto, in sede redigente.

T O R T O R A . Desidero comunicare che, trovandoci noi alla vigilia delle ferie estive, ed essendo il tempo a nostra disposizione assai limitato, il mio Gruppo porrà oggi stesso alla Presidenza del Senato la richiesta che l'ordine del giorno delle sedute dell'Aula sia formulato in rapporto all'importanza degli argomenti da discutere. Il provvedimento in esame, infatti, non può attendere, dovendo come è noto coprire il semestre luglio-dicembre, ed esistendo migliaia di domande ancora inevase.

P R E S I D E N T E Non credo che il disegno di legge richiederà, per la sua approvazione, molto tempo.

Poichè nessun altro domanda di parlare passiamo all'articolo 5.

Art. 5.

Per far fronte alla spesa di lire 59 miliardi e 100 milioni prevista dall'articolo 1, primo, terzo e quarto comma e dall'articolo 4, il Ministro del tesoro è autorizzato a contrarre nell'esercizio 1965, mutui col Consorzio di credito per le opere pubbliche fino alla concorrenza di un ricavo netto pari all'ammontare di detta spesa e delle somme per interessi ed oneri relativi all'esercizio stesso.

I mutui di cui al precedente comma, da ammortizzarsi in un periodo non superiore a venti anni, saranno contratti nelle forme, alle condizioni e con le modalità che verranno stabilite con apposite convenzioni da stipularsi tra il Ministro del tesoro e il Consorzio di credito per le opere pubbliche e da approvarsi con decreti del Ministro medesimo.

Il servizio dei mutui sarà assunto dal Ministero del tesoro. Le rate saranno iscritte negli stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro e specificatamente vincolate a favore del Consorzio di credito per le opere pubbliche, a decorrere dall'esercizio 1966.

Alla spesa di lire 900 milioni, derivante, per l'esercizio finanziario 1965, dall'aumento dei limiti di impegno di cui al secondo comma dell'articolo 1, sarà fatto fronte con le entrate provenienti dalla gestione di importazione di oli di semi *surplus* condotta per conto dello Stato.

Le somme stanziare ai sensi della presente legge ed eventualmente non impegnate nell'esercizio 1965 saranno portate in aumento delle disponibilità degli esercizi successivi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle variazioni di bilancio connesse con l'applicazione della presente legge.

(È approvato).

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e foreste)

26ª SEDUTA (8 luglio 1965)

Abbiamo, in tal modo, esaurito l'esame degli articoli. S'intende che, a norma dell'articolo 26-bis del Regolamento, la votazione finale del disegno di legge è riservata all'Assemblea.

Pertanto, non facendosi altre osservazioni, diamo mandato al senatore Carelli di presentare la relazione favorevole all'approva-

zione del disegno di legge nel testo modificato dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 12,15.

Dott. MARIO CARONI

Direttore gen. dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari